

il commento

OSARE

UN GIUDIZIO

GULIO PAOLINI

Disolto, e sempre più, mi ritrovo a frequentare atri di musei, biblioteche, archivi storici... ma anche tavoli di caffè (purché di antica tradizione). Lunghi appuntamenti, dove al pellegrino viene offerto (come un tempo nelle chiese) quel ristoro procurato dalla pura e semplice conquista di un momento di quiete, di una distanza dal mondo.

Eppure, appena raggiunta con determinazione e fatica quella postazione isolata, vengo subito colto da uno stato di abbandono, di autosufficienza. Un'occhiata in giro ed lì a tendere una mano verso la cattura di un giornale o, in mancanza di questo, ad accentratarmi di consultare il cartello degli orari (di visita al museo) o la lista delle consumazioni (al caffè). Devo confessare, in tutta sincerità, il senso di delusione e di sconcerto che la lettura di un giornale, in quell'emozione, inevitabilmente mi provoca. Per questione di buon gusto e dovere di ospitalità (vorrei anzi ringraziare questa pagina per l'accoglienza che mi offre) eviterei qui di dire come il più delle volte quel giornale mi cada, letteralmente, di mano e come mi affretti a riportarlo là dove si trova a addirittura nascondere, per il bene comune, alla vista dei più.

La nascita di una nuova pagina culturale è dunque un evento a doppio taglio. Nell'epoca che ci tocca di vivere, tutto sembra continuamente rimesso in gioco, ripetuto e rinnovato, rivisto e corretto ma senza alzare troppo lo sguardo al di sopra di un orizzonte che rischia di diventare un limite ripetuto e soffocante. L'estensione del numero e della qualità delle voci provoca poi una certa saturazione, che non è neppure un pieno e dichiarato romore

ma un fastidioso e insistente brusio. Perché allora aggiungere altri strumenti all'organico di un'orchestra già troppo consistente, come potremmo ancora distinguere, ascoltare una nuova voce in un coro così fitto e assordante? Prima di chiederci dove stia, dovremmo forse appurare che cosa sia ciò che ancora ci ostiniamo a chiamare cultura. Voglio sperare, ad ogni modo, che qualche cosa si nasconda da qualche parte, magari proprio dove crediamo sia più difficile avvistarla.

Di fronte al dilagare diffuso e incontrollato della sottocultura, francamente non so se e di chi valga la pena di prendere le difese. Queste mie lacrimose considerazioni hanno però paradossalmente la pretesa di essere augurali: di mettere in guardia ma anche di guardare con fiducia alla necessità di dar voce agli episodi che meritano più attenzione...

Perché insistere, per esempio, nell'incessante e affannosa rincorsa a dare subito e per primi una certa notizia per poi evitare accuratamente di osare un giudizio, un commento o almeno di valutare gli effetti di quel concerto o di quell'esposizione. «Si, perché (siamo seri) gli argomenti e le ragioni non mancano. Recenti iniziative nel campo delle arti vivive (tanto per rimanere nell'ambito che mi è più familiare) guidate con puntualità e impegno dalle istituzioni pubbliche e private di questa città, credo meritino un'udienza sempre più attenta e adeguata. Tanto più dalle cronache locali di un quotidiano, dati l'eco e il prestigio a loro abitualmente riservati dalla stampa estera. Staremo a vedere...

CINEMA REPOSI 1
9.00 Americana
Rushmore di Wes Anderson (USA, 1998)
11.00 Omaggio a John Carpenter
Starman (id., USA, 1984)
14.00 Omaggio John Carpenter
They Live (Essi vivono, USA, 1988)
16.00 Americana
The Source di Chuck Workman (USA, 1998)
18.00 Orizzonte Europa
Following di Christopher Nolan (UK, 1999)
21.00 Citizen Ruth di Alexander Payne (USA, 1996)
22.00 Omaggio a John Carpenter
In the mouth of Madness (Il seme della follia, USA, 1993)
CINEMA REPOSI 2
9.30 Retrospettiva portoghese
Carnos Tanta guerra, Tanto Engano di Paulo Rocha (1998)
11.00 Concorso Spazio Italia
D-11 di Christian Rainer (1998-99)
Una giornata meravigliosa di Carmelo Milone (1999)



Un ammiraglio del Po nella sua uniforme classica, con stivali, corpetto, cappello e anche la spada, seguendo il modello che si ispira alle divise degli eserciti La stampa è tratta dal libro

Torino - altre case raccontano da Napoleone a Diabolich di Renzo Rossotti



IL PO NEL '900

Fu Cavour che nel secolo scorso cancellò per sempre l'organico sul fiume Po. La sua scelta politica, infatti, privilegiò le ferrovie come nuovo mezzo di trasporto per merci e persone. Il conte, inoltre, fece costruire per l'irrigazione il canale Cavour, che da Chivasso, percorrendo le campagne torinesi, si butta nel Ticino. Il nuovo corso d'acqua, ben accolto dai contadini, ridusse però drasticamente la portata del Po, che da allora è innavigabile fino a Valenza. Furono tutte manovre pensate da Cavour per dimostrare agli alleati francesi che il Piemonte, con i suoi ambiziosi progetti di sviluppo economico, era uno Stato moderno, pronto a guidare l'unità d'Italia. Fino ai primi anni dopo la seconda guerra mondiale funzionavano nel torinese i traghetti portinetti, che trasportavano da una sponda all'altra riso e carri pieni d'uva. Ma niente aveva più a che fare con quei grandi traghetti che da Torino, tre volte alla settimana, arrivavano fino a Venezia, trasportando persone, merci, ma anche prigionieri e che spesso, nella risalita, quando c'erano carichi molto pesanti, venivano trainati da cavalli che camminavano lungo la riva.

OGGI AL TORINO FILM FESTIVAL

Cinecronache parigiane di A. Amaducci e D. Gaglianone (Italia 1996)
L'operaio che vuole spaccare la macchina (Italia 1999)
Scioperi a Torino (Italia 1962)
21.45 Concorso Lm.
7/25 (Nana-Ni-Gò) (Giappone 1998)
CINEMA REPOSI 3
9.00 Concorso Lm.
Una vita non violenta (Italia 1999)
11.15 Concorso Lm.
Shady Grove (Giappone 1999)
17.45 Omaggio a Jon Carpenter
14.15 Orizzonte Europa
Virtual Sexuality (UK 1999)
16.00 Concorso Lm.
Quando Troveja (Portogallo 1999)
En face (Francia 1999)
Prigionieri di una fede di Ivano De Matteo (1999)
Pinocchio di Gianluigi Toccafondo (1999)
Anonimo rispondere? di Elisabetta Scargi (1999)
Il killer evanescente di Paolo Doppiere (1999)
20.00 Omaggio a Paolo Gobetti

Cinecronache parigiane di A. Amaducci e D. Gaglianone (Italia 1996)
L'operaio che vuole spaccare la macchina (Italia 1999)
Scioperi a Torino (Italia 1962)
21.45 Concorso Lm.
7/25 (Nana-Ni-Gò) (Giappone 1998)
CINEMA REPOSI 4
9.00 Omaggio a Paolo Gobetti
Dalla marcia su Roma a piazzale Loreto (Italia 1975)
11.15 Retrospettiva portoghese
A Dana de Chandor (1999)
14.00 Racconti
Topinambur (Italia 1999)
14.15 Racconti
Rapaosva verde (Italia 1999)
15.00 Racconti
Qui gatto ci cova (Italia 1999)
15.30 Racconti
Due o tre cose che so di lei e di lui (Italia 1999)
16.00 Racconti
Hai chiuso la valigia?
16.45 Sopraluoghi italiani
Antonio Reza e Flavia Mastrella Parto nella notte: zuppe di significati
17.45 Sopraluoghi italiani
Faber (Italia 1999)
18.45 Sopraluoghi italiani
Silvano Agosti: Cio che di fantastico c'è nella realtà
Trent'anni di oblio. '68-'78: '10 anni di lotte' - Nonna e Cecilia puntata (Italia 1998)
A Carta (Porti/Fra/Spa 1999)

20.00 Il cuore in scena - Uri/Aida da tre soldi (Italia 1999)
21.15 Sopraluoghi italiani
O cinema (Italia 1999)
21.45 Sopraluoghi italiani
Spezioni in antiprima di Buenos Aires - Sarajevo e ritorno (Italia 1999)
22.30 Concorso Spazio Italia
Più vicino (1999)
Prigionieri di una fede (1999)
Pinochio (1999)
Anonimo rispondere (1999)
Il killer evanescente (1999)
14.00 Americana
Spezioni in antiprima di AUSA (1998)
11.15 Retalco (Italia 1998)
CINEMA REPOSI 5
9.00 Retrospettiva portoghese
Brandos Costumes (1972-74)
Nem Passaro, Nem Peixe (1979)
11.15 Retalco (Italia 1998)
14.00 Movimento das Coisas (1978-1985)
15.45 O Babo (1979-1987)
18.00 Mourir un peu (1981-85)
20.45 Um Adeus Portegues (1985)
22.30 O Desajudo ou As Montanhas Da Lua (1987)

ACCADDE OGGI LO STORICO

GABOTTO E TORINO

24 novembre. Sembra giusto dedicare la prima di questo mio incursione nel passato a un lontano collega di mestiere. Oggi, anno 1918, a guerra mondiale appena archiviata, ancora in pieno fervore di attività, moriva lo storico non accademico Ferdinando Gabotto nella Torino che gli aveva dato i natali (nel 1866) e alle cui vicende aveva dedicato pressoché tutta la sua opera di ricercatore e di organizzatore. La Società Storia Subalpina da lui fondata nel 1896, con il suo «Bollettino Storico-Bibliografico», che esce tuttora, fu una istituzione volta alla storia locale, specie del medioevo alla pubblicazione delle cui fonti si dedicò con zelo tanto modesto, quanto utile, ben non sempre adeguatamente sorretto da rigore scientifico.

Il grande fiume e l'ammiraglio

Andrea Pellegnino nel 1629 venne nominato come massimo ufficiale del Po

LUIGI GRIVA

La casa di Savoia viene presentata nel libro di stona come una dinastia di signorotti di frontiera arricchiti con i diritti di passaggio e le dogane sulle merci in transito. C'è però, ma non spiega del tutto le secolari vicende diplomatiche e militari che hanno portato una famiglia di feudatari di montagna a rinunciare a ricche regioni al di là delle Alpi pur di seguire un disegno di egemonia che via via interessa ed accompagna, dalle sorgenti alla pianura, il Po. In realtà, in epoche nelle quali le strade erano disagiati e malsicure, le vie fluviali erano molto più usate e sicure, dalle sorgenti alla pianura, il Po. In realtà, in epoche nelle quali le strade erano disagiati e malsicure, le vie fluviali erano molto più usate e sicure, dalle sorgenti alla pianura, il Po. In realtà, in epoche nelle quali le strade erano disagiati e malsicure, le vie fluviali erano molto più usate e sicure, dalle sorgenti alla pianura, il Po.

Da quando - nel 1601 - Emanuele Filiberto ottiene con i territori del ricco Marchesato di Saluzzo territorio all'interno del quale sgorge il Re dei fiumi e le sorti della dinastia vengono ad essere indissolubilmente connesse a quelle del Po. Nel grande disegno di rifondazione dello Stato sabauda pensato da Emanuele Filiberto emerge la consapevolezza dell'importanza strategica ed economica del fiume a partire dal legame privilegiato con Venezia.

La discesa del Po effettuata in occasione delle acque alte causate dalle piogge autunnali o dallo scioglimento delle nevi, a primavera, dura dai sei agli otto giorni. Le tappe, apprendiamo da una relazione di Benedetto Zorzi, che nel 1606 ha accompagnato a Torino con altri gentiluomini veneziani il nuovo ambasciatore della Serenissima Pietro Contarini - sono Casale, Sommo Lomellina, Piacenza, Casalmaggiore, Ostiglia, Loro, Chioggia; a sera la comitiva sbarca e cerca riparo per la notte in qualche osteria presso il fiume, per reimbar-

tenere aggiornato un libro mastro dove segnare tutti gli armatori e possessori di barche ed il numero dei cavalli usati per l'alaggio ma si tratta di disposizioni transitorie in tempo di guerra.

Tra i compiti istituzionali dell'Ammiraglio c'è pure quello di sovrintendere ai viaggi dei reali sul Po. A questo scopo ci sono imbarcazioni di gala appositamente allestite con ricchezza di intagli e donature. Le occasioni di viaggio sono abbastanza numerose: nel 1608 due figlie di Carlo Emanuele Margherita e Isabella vanno sposate a Francesco Gonzaga di Mantova e ad Alfonso d'Este di Modena a i matrimoni sanciscono l'interesse di casa Savoia a mantenere buone relazioni con i sovrani degli altri stati rivieraschi del Po al fine di avere assicurato il libero passaggio sul fiume alle navi battenti bandiera sabauda. Nel 1606 Cristina di Svezia dopo essere stata ospite a Palazzo Reale a Torino discende il Po per un certo tratto. Ci sono poi le occasioni di feste sul fiume come la scenografia dei Portici di Arene realizzata dal Castellamonte nel 1678 in riva destra, dirimpetto al Castello del Valentino su commissione della reggente, Maria Giovanna Battista che voleva festeggiare il dodicesimo compleanno di Vittorio Amedeo II. Le barche vengono addobbate a festa e di notte sono illuminate con multicolori lanterne di carta. Un meticoloso regolamento stabilisce il cerimoniale, allorché il Duca sale sulla imbarcazione di gala. «Nel montare che fa S A R in barca... allora comanda all'barcaioli l'Ammiraglio del Po durante tutto il tempo del viaggio in barca».

La carica di Ammiraglio durò sino al 1697 quando Filippo Giacinto Gonterio viene pensionato con dodicimila lire annue d'argento e le cariche di Ammiraglio e Generale delle Poste riunite nel Generalato delle Finanze.

L'AUTORE

È nato a Torino nel 1939. Tecnico archeologo subacqueo, si è formato presso la Base tecnica di Archeologia lacustre di Bolsena. Ha partecipato a diverse missioni in mare e nelle acque interne.